

CASH LUNA

NON PER CIÒ CHE VEDI



Edizione italiana, aprile 2019, a cura di:
SabaothBooks - marchio registrato appartenente alla
Sabaoth Cooperativa Sociale
Via privata Rosalba Carriera, 11, 20146 Milano
ISBN 978-88-944299-1-6

Distribuito da Sabaoth Cooperativa Sociale. Editore e distributore per l'Italia. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta e trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico o meccanico, compresa la fotocopiatura, la registrazione o qualunque altro sistema di recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Titolo originale:

No es por vista

Copyright © 2018 di **Carlos Luna**.

Titolo in italiano:

Non per ciò che vedi

Responsabile di Sabaoth Books – Angela **Vieira**

Coordinamento editoriale di Diana **Aliotti**

Traduzione di Sarah **Goi**

Revisione di Margherita **Sogliani** e Antonella **Magnanimo**

Correzione bozze di Elena **Buzzi** e Silvana **Muffatti**

Impaginazione italiana di Diana **Aliotti**

Copertina italiana di Cristina **Stanley**

Illustrazioni di César **Coltón**

Ideazione e realizzazione: Omar **Martínez**

Copertina di Omar **Martínez**

Distribuito dalla **www.sabaothshop.com**

PREFAZIONE DEL PAST ROSELEN

Questo libro sulla fede scritto dal pastore Cash Luna di sicuro non è solo un trattato teologico ma esprime ciò che lui vive e insegna, creando un grande impatto in Guatemala e in ogni nazione in cui ministra.

Un libro che incoraggia a continuare a sfidare il naturale, partendo dalla convinzione che ciò che la Bibbia afferma ha effetto ancora oggi nella vita di chiunque crede.

Pagina dopo pagina il lettore è motivato a vivere come stile di vita il sovrannaturale, caratteristica che accompagna il ministero del pastore Cash.

— Pastore Roselen Boerner Faccio

Pastore fondatore e responsabile generale della Sabaoth Church

Non si vede bene che col cuore...
L'essenziale è invisibile agli occhi.

Il piccolo principe
Antoine de Saint-Exupéry

All'autore e compitore della fede,
Gesù,
nostro Signore e Salvatore.

Mille grazie...

A Sonia, moglie e fedele amica che mi accompagna sempre nell'intraprendere tutto ciò che faccio per Dio.

Ai miei figli per l'amore con cui mi sostengono nel ministero: viaggiare attraverso le nazioni, portando la Parola e il potere di Dio, anche se questo significa non vederli per lunghi periodi.

A mia madre per la sua eterna fiducia in me. Non ha mai dubitato che avrei adempiuto la mia vocazione ad essere un missionario, anche quando nessuno in famiglia aveva idea di cosa significasse quel desiderio che sentivo.

Al mio pastore, Jorge H. López, che mi ha mostrato la via della fede.

Alla mia meravigliosa squadra, il più grande dono che Dio mi abbia dato nel ministero, dopo il Suo Santo Spirito. Grazie ai componenti del gruppo che con il loro costante lavoro e supporto incondizionato mi hanno messo in grado di arrivare dove il Signore mi ha condotto.

Ai membri di *Casa de Dios*, la chiesa che ho fondato e contribuito a crescere, per l'amore e il rispetto che dimostrano nei miei confronti, onorandomi come servo di Dio, e verso la mia famiglia. Grazie per avermi accompagnato nell'intraprendere questo ed altri progetti di fede.

INDICE

Introduzione 11

I **Il discorso del re** 16

Capitolo 1 **Sovrannaturale** 20

Capitolo 2 **Imperfetti** 30

Capitolo 3 **Eredi** 38



II **Guerre stellari** 46

Capitolo 4 **Più che vincitori** 50

Capitolo 5 **L'arma migliore** 58

Capitolo 6 **Tutto il potere** 64

Capitolo 7 **Non sminuire il cammino** 70



III **Colpi da genio** 78

Capitolo 8 **Parole potenti** 82

Capitolo 9 **La scuola di Marta** 90

Capitolo 10 **Un granello di senape** 98

Capitolo 11 **Chiedere e dichiarare** 104



IV **Temple** 114

Capitolo 12 **Livelli di fede** 118

Capitolo 13 **Cambio di livello** 128

Capitolo 14 **Fede con autorità** 140



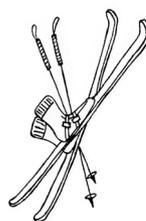
V

L'aquila 150

Capitolo 15 **Logico e illogico** 156

Capitolo 16 **Nel processo** 166

Capitolo 17 **Momenti... e momenti** 174



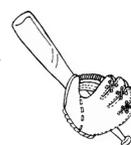
VI

La partita perfetta 180

Capitolo 18 **Così facile da essere vero** 184

Capitolo 19 **Imita la fede** 192

Capitolo 20 **Come sarà?** 200



VII

Un viaggio di cento piedi 212

Capitolo 21 **Il miglior condimento** 216

Capitolo 22 **Si apre la stagione** 228

Capitolo 23 **Fede corporativa** 242



VIII

Capitan Uncino 248

Capitolo 24 **Vale la pena** 254

Capitolo 25 **Dall'ansia alla vittoria** 264

Capitolo 26 **Senza paura** 276



IX

Il gioco più bello 288

Capitolo 27 **Scrivere il proprio Salmo** 292

Capitolo 28 **Regali** 302



X

Il lato cieco 312

Capitolo 29 **L'ingrediente principale** 216

Capitolo 30 **Il veicolo** 324



INTRODUZIONE

Il grande giorno era finalmente arrivato.

I periodi senza cibo, le notti senza sonno, i prestiti per comprare i libri, quelle lunghe camminate di diversi chilometri da casa a scuola perché non c'erano i soldi per pagare il biglietto dell'autobus... ne era valsa la pena. Con la laurea in mano e gli occhi pieni di lacrime Carlos poteva abbracciare la madre, che non stava nella pelle da quanto era orgogliosa di lui, suo figlio, ora medico. "Ho sempre avuto fiducia in te!" Gli disse. Esisteva miglior ricompensa di quelle parole? Per questo giovane che si stava affacciando alla vita e non sapeva ancora se proseguire con la specializzazione o cercare lavoro come medico generico, la parola *fedede* era tutto. La *fedede*, che significava fiducia, certezza e una prospettiva per il futuro, era la sua più grande risorsa; mancavano le possibilità finanziarie ma questa convinzione, la stessa di sua madre, che sentiva dentro sé, era ciò che lo motivava a sforzarsi per realizzare i suoi sogni. Nonostante le circostanze era ottimista, convinto che avrebbe raggiunto il suo scopo e i suoi obiettivi. Aveva *fedede*!

Tutti abbiamo fede in qualcosa e in qualcuno. Tutti noi crediamo, siamo convinti di qualcosa. In cosa e in chi? Questa è una domanda importante dal momento che la nostra vita è definita da ciò in cui riponiamo la fiducia. Carlos aveva fede nelle proprie capacità e sua madre aveva fede in lui. Quelle verità definivano la sua vita. Mi chiamo Carlos Enrique Luna Arango, meglio conosciuto come il pastore Cash Luna, e sono il medico sopraccitato. Credo in mia moglie e nei miei figli, ho fiducia in loro, ho fede in loro e, soprattutto, credo in Dio. Questa verità ha plasmato la mia vita. La fede ha giocato nella mia vita un ruolo fondamentale, forse più grande di quanto succeda alla maggioranza delle persone, perché sono un pastore e ho fondato un ministero, quindi la fede cristiana è stata un pilastro senza il quale Cash Luna non sarebbe Cash Luna.

Tuttavia, non è necessario essere pastori perché la verità della Parola di Dio ci colpisca profondamente, infatti la nostra natura umana si intreccia inevitabilmente con la natura divina attraverso la ricerca del senso dell'esistenza, attraverso l'irrequietezza e la necessità di creare, di trascendere, di comprendere e di godere della bellezza e della perfezione dell'universo. Credere fa parte dell'essenza umana, è un'abilità, un dono che va sfruttato perché ci è stato donato per essere utilizzato. Non si tratta di dare lezioni su una fede cieca, ma di condividere la gioia che si sperimenta nel dare la piena fiducia a Colui che ci ha amati prima che nascessimo. Questo è quello di cui parlerò nel libro, del potenziale della fede di ciascuno, in particolare della potenza che si sprigiona quando affidiamo a Dio il potenziale di fede che ci è stato donato.

Poiché sono un credente appassionato, convinto dell'esistenza di Dio e del Suo amore infinito, mi sarebbe impossibile restare in silenzio davanti a tante testimonianze della Sua grazia. Il mio punto di partenza? Quello che ho imparato vivendo. L'esperienza è tutto. Nella mia vita esistono un prima e un dopo. Prima e dopo cosa? Lo spartiacque è l'aver ricevuto e accettato Dio come mio Padre, Gesù come mio Signore e Salvatore e lo Spirito Santo come mio consigliere, intercessore e consolatore. Lo Spirito Santo è la Persona che dà al cristiano la capacità e la potenza necessarie per realizzare nella propria vita l'opera di Dio. Queste

verità fondamentali della fede cristiana hanno determinato il mio modo di affrontare le sfide della vita.

Molte volte, durante tutti questi anni, il Signore mi ha spinto a parlare di Lui e del Suo intenso desiderio di relazionarsi con noi, ma non riuscivo a risolvere il dilemma della religione. Come discorrere di fede in Dio senza sembrare fanatici religiosi? Pare impossibile, ma è proprio questo il motivo per cui scrivo, perché la fede di cui voglio parlare è quella che scorre naturalmente come un fiume in cui ci si può immergere per essere rinfrescati e rivitalizzati. Se ci lasciamo trasportare da quella potente corrente, raggiungeremo inevitabilmente il mare, ci protenderemo verso qualcosa di più grande, il nostro scopo. Questo è ciò che il Signore desidera: rinnovarci, darci nuova vita aprendo gli occhi delle persone alla fede che può cambiare tutto, la fede che guida e rafforza.

Sono cresciuto in una casa cristiana. Eravamo io e mia madre. Mio padre non era incluso nell'equazione di famiglia, questa è un'altra delle verità che ho dovuto accettare e che ha fatto la differenza nella mia vita. Perché lo dico? Perché non è la stessa cosa se la fede in Dio è stata vissuta all'interno di una famiglia normale, tradizionale, o invece in circostanze uniche. Bene, fin da quando ero piccolo, mia madre mi ha insegnato il credo, i comandamenti, le preghiere fondamentali... Sì, mi ha insegnato la fede! E, infatti, Dio è sempre stato importante per me.

Ero un bambino che andava in chiesa ogni domenica mattina, sono perfino passato dai miei amici a prenderli. Ho cominciato a dire che sarei stato un missionario quando avevo dieci anni, sebbene non sapessi esattamente a cosa mi stessi riferendo. Ho vissuto la fede come mi era stata insegnata, ma questa fede non era stata sufficiente per tenermi lontano dai pericoli dell'adolescenza, il classico periodo della crisi.

In quegli anni ho provato la marijuana e sfidato le regole, anche se la forte educazione di mia madre ha vinto la battaglia degli anni più difficili. È stato allora che ho scoperto che la formula della fede non aveva avuto su di me l'impatto così profondo che credevo. Questo finché non è arrivato il punto di rottura. Nel 1982, in modo molto spontaneo e naturale, ho ricevuto Gesù come mio Signore e Salvatore

nel corso di una funzione domenicale svoltasi nella chiesa Fraternidad cristiana in Guatemala. La mia vita di fede è iniziata concretamente in quel momento, quando sono passato dal dire al fare. Questa è la sfida per tutti coloro che affermano di avere fede in Dio!

Passo dopo passo, lentamente, ho scoperto la dimensione della paternità di Dio e ho iniziato una relazione intima e profonda con Lui. È stato qualcosa di molto semplice, naturale, ma intenso. Avevo sperimentato la presenza di Dio nella mia vita, in ogni momento, anche in maniera soprannaturale, ma la mia fede e la mia autentica relazione con il Padre hanno avuto inizio solamente quando ho deciso di obbedire alla Sua chiamata ministeriale e ho imparato a fidarmi delle Sue promesse. Da quel momento in poi ho iniziato a camminare ad occhi chiusi, guidato dalla fede in Lui.

In questi anni, studiando la Parola di Dio, ho imparato verità così potenti da trasformare la mia vita, verità che possono avere lo stesso effetto su tutti perché allargano la visione personale rendendo la fede un pilastro fondamentale di ogni pensiero, affermazione ed azione. Non sto parlando di religione! Questo libro prende completamente le distanze dagli stereotipi religiosi perché il messaggio possa essere vicino alla vita di chiunque.

Essere persone di fede non comporta né ripetere che si crede in Dio, né recitare le preghiere battendosi il petto pentiti e timorosi della punizione divina; vuol dire invece dimostrare ad ogni passo, anche nelle cose più semplici ed elementari, come e perché la fede in Dio debba sostenere ogni area della vita.

Iniziamo allora scoprendo cosa significhi vivere per fede. Sono sicuro che ne varrà la pena.

I



IL DISCORSO DEL RE

Capitolo 1 **Sovrannaturale**

Capitolo 2 **Imperfetti**

Capitolo 3 **Eredi**

Giorgio non si sarebbe mai immaginato che a quarantun anni sarebbe stato incoronato re d'Inghilterra. Suo fratello Edoardo, legittimo erede nella linea di successione, aveva abdicato, cioè aveva rinunciato all'onore e alla responsabilità dell'incarico perché la sua vita sentimentale lo aveva condotto in un'altra direzione. Si era innamorato di una cittadina nordamericana, Wallis Simpson, ed essendo un re non poteva sposarla perché si trattava di una donna con due divorzi alle spalle.

Sembra inaudito, vero? Ma la realtà supera spesso la finzione. E, molte volte, la realtà funge da base per la narrativa, come nel caso di Albert, figlio di Giorgio V d'Inghilterra. Il film *Il discorso del re*, mostra il dramma della balbuzie del principe che si trova improvvisamente a dover accettare la sfida di diventare re, con il nome di Giorgio VI. Il principe non avrebbe dovuto salire al trono! Devoto marito e padre, si era abituato per tutta la vita a far parte della famiglia reale senza prospettive di maggior responsabilità. Il principe Albert sapeva di appartenere alla linea di successione ma in quanto secondogenito non si aspettava di succedere al padre, eppure il suo destino cambiò radicalmente.

Con il paese in guerra e venti di cambiamento e di indipendenza che soffiavano in tutto il mondo, Giorgio dovette aprire la mente e il cuore per superare i traumi della propria infanzia e rivestire l'identità di re. I conflitti interiori che si agitavano in lui avevano assunto la forma di un nodo che sembrava intrappolargli le corde vocali. Ma la balbuzie non era un lusso consentito all'uomo che, da un momento all'altro, era stato chiamato, anzi quasi costretto, a contagiare con il proprio coraggio e fede la nazione che guidava la Seconda guerra mondiale!

Questo re emergente incaricato di tali responsabilità doveva trasmettere fiducia, fermezza e potere non solo grazie alle sue decisioni, ma anche attraverso il significato, la fluidità, il ritmo e l'intonazione delle sue parole. Proprio come succede a ciascuno di noi, figli ed eredi di un Re che ci ama.

Ecco perché è così importante che scopriamo la nostra identità, che confidiamo nel nostro Padre e possiamo vivere secondo i principi del Regno a cui apparteniamo. La nostra vita e il nostro futuro dipendono da questo.

Una delle prime sfide di Giorgio fu quella di prepararsi per il discorso cruciale che avrebbe dovuto pronunciare al momento dell'insediamento sul trono. Obiettivo implicito, ispirare la nazione e il mondo ad affrontare i duri anni della guerra. Per ottenere ciò, il re si sottopose a una terapia efficace che lo aiutò a riconfigurare la propria mente e il proprio cuore. Ed è esattamente il tipo di processo che cominceremo insieme in queste pagine: un rinnovamento dell'identità personale che porti ciascuno a scoprire di essere figlio del Re, erede di un trono e perciò chiamato a vivere secondo i principi del Regno d'appartenenza. Facciamo nostro il discorso del re.

1 SOVRANNATURALE

Dio è nostro
Padre e ci
chiede di
credere in Lui
perché ci ama.

Quando un giovane di ventitré anni decise di sposare la donna che amava, la sua bella fidanzata diciannovenne, aveva tutto davanti a sé: capacità di fare, creatività, volontà di ferro, passione e, soprattutto, il chiaro desiderio di servire il Signore. Potremmo dire che non mancava nulla! Il futuro gli avrebbe spalancato le porte di una vita piena. Oggi, molti anni dopo, quell'uomo può affermare che i suoi sogni sono stati davvero soddisfatti. È riuscito a formare una bella famiglia, ha seguito la visione che Dio aveva posto davanti a lui e ha fondato un ministero che dà onore e gloria a Dio, ma la strada non è stata facile.

Nonostante avesse le idee così chiare sulla propria chiamata e godesse del supporto del Signore, ha vissuto momenti di incertezza, in cui dovette combattere aspramente in tutte le aree, da quelle più semplici, come il sostentamento della propria famiglia, fino a questioni delicate come le calunnie.

Il giovane e sua moglie, sposi novelli in attesa di stabilirsi in una casa propria, vivevano momentaneamente in una piccola casa in affitto. Il loro matrimonio era stato un vero miracolo e molte persone avevano benedetto la coppia con vari doni. I due coniugi guardavano entusiasti i pacchetti di diverse dimensioni. Facevano bella mostra di sé pacchi grandi e pacchi piccoli, tutti avvolti in una bella carta bianca con bellissimi disegni. Sembrava un Natale speciale. Tenendosi per mano, gli sposi continuavano a ringraziare per aver ricevuto così tante benedizioni. Alcuni regali erano molto particolari. Ad esempio, i genitori della sposa avevano contribuito con un set di posate d'argento. Wow!

La coppia non aveva ancora stabilito con precisione come e quando si sarebbe servita di ogni dono. Sicuramente le posate avrebbero rallegrato qualche occasione speciale ma, prima di pensare all'utilizzo di questi eleganti utensili, era necessario portare il cibo in tavola e il marito era concentrato proprio su questo. La decisione di sposarsi era infatti venuta quando il giovane, in preghiera, aveva sentito Dio dirgli: «È il momento che ti impegni e inizi la tua vita di servizio in coppia». Passava di lì proprio in quel momento un venditore di pentole da cucina e l'uomo, per fede, aveva comprato un set di coltelli. Stringendolo in mano aveva detto: «Signore, ti obbedirò, mi sposerò. Ho già comprato la prima cosa per la mia nuova casa, forniscimi di tutto il resto».

Essendo un giovane marito, aveva deciso di dedicarsi al settore assicurativo che gli avrebbe permesso di organizzare i suoi impegni senza che interferissero con il tempo da dedicare al servizio del Signore. Non gli andava male, al contrario, aveva modo di presentare i suoi prodotti ai potenziali clienti e con il tempo si era distinto nel team dei venditori, vincendo anche dei premi. Ma questo non lo rendeva esente da qualche incertezza, o forse era l'ansia di avanzare più rapidamente. Un giorno il neo-marito era uscito di casa più preoccupato del solito

per motivi economici, chiedendosi in che modo sarebbe riuscito a comprare alla moglie la casa che le aveva promesso e come avrebbe potuto realizzare con lei tutti quei meravigliosi progetti che sognavano insieme. In quel momento udì la voce di suo Padre: «Se ti ho dato le posate, non ti darò forse anche il cibo?». Si trattava di un ragionamento così logico e allo stesso tempo così amorevole, che il giovane non poté trattenere le lacrime. Chiaramente, il marito preoccupato ero io.

Probabilmente all'epoca non avevo ancora compreso appieno ciò che Dio voleva insegnarmi ma fu una lezione di fede molto importante, una delle tante con cui Dio continua a farmi crescere, passo dopo passo.

La gente mi chiede com'è possibile vivere realmente e concretamente la fede in Dio e la risposta, semplice e al tempo stesso complessa, si può riassumere in una frase: «Arrendersi a Dio». Nella Parola di Dio, la Bibbia, troviamo la nostra identità e il codice di condotta da adottare. Essa suggerisce quale sia l'atteggiamento migliore per ogni situazione, grande o piccola che sia.

*Siamo figli, eredi e cittadini
di un Regno che opera con abitudini
e regole diverse da quelle del mondo
terreno. Questa è la chiave!*

Per esempio, senza andare troppo lontano, la preghiera del Padre Nostro che tutti conosciamo, esprime una dichiarazione di fede completa già a partire dalle prime due parole. Dicendo: «Padre nostro...» chi prega può immediatamente realizzare la propria identità di figlio, erede e cittadino di un Regno che opera con abitudini e regole diverse da quelle del mondo terreno. Questa è la chiave!

Questa preghiera insegnata da Gesù si rivolge così al Padre: «Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà in terra come in cielo». Cosa sta realmente domandando il credente con queste parole? Chiede pace, giustizia, la vittoria del bene, la libertà dalle tentazioni. In sostanza, preghiamo di poter gustare qui sulla terra ciò che sperimenteremo più avanti in cielo presso Dio, giusto?

Per vivere quelle condizioni ideali e soprannaturali, bisogna conoscere il sistema di Dio che, effettivamente, non appartiene a questo mondo. Non è facile raggiungerlo perché si tratta di liberarsi di ciò che il mondo insegna, di rinnovare la comprensione della realtà dando priorità alla convinzione che il Padre ci ama ed è interessato a prendersi cura di noi. Avere fede in Dio significa che la meravigliosa verità della Sua paternità deve diventare e restare il fondamento della nostra vita, al punto da trasformare completamente il modo in cui guardiamo le cose: essere figli significa, in questa come in tutte le famiglie del mondo, acquisire i diritti e le responsabilità che il nuovo status comporta.

Dio propone un sistema totalmente diverso da quello offerto da questo mondo perché domanda ai Suoi figli di avere fiducia in Lui al posto e al di sopra di qualunque opzione umana, per quanto ragionevole o sicura possa apparire.

Il Signore non ci insegna, di fronte alle difficoltà, a ricorrere al supporto di un amico o parente ma a cercare Lui. Di solito, quando ci si trova nei guai, si tende a correre da qualcuno di fiducia ma chi vuole vivere per fede, dovrà rivolgersi sempre in primo luogo a Dio, con un cuore umile. Potrei scrivere fiumi d'inchiostro o poche righe ma ciò che voglio trasmettere attraverso la mia esperienza di vita è questo: Dio è stato il pilastro della mia esistenza, la mia prima scelta, sempre e in ogni momento e posso assicurare che non sono mai stato deluso. Ho dovuto, però, imparare a pensare, sentire e agire secondo ciò che Lui insegna nella Sua parola; così sono diventato un appassionato lettore della Bibbia e il mio desiderio più grande è condividere con i lettori le verità che hanno illuminato il mio percorso: scoperte semplici che trasformano. In principio, come si legge nella Bibbia nel libro della Genesi, vediamo che Adamo ed Eva furono creati per vivere in una realtà meravigliosa: il loro compito era divertirsi e governare il giardino dell'Eden, ma la coppia distolse l'attenzione da ciò che era puro e senza macchia e peccò, mettendo in atto i consigli suggeriti dal serpente e mangiando il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Come conseguenza del peccato, gli sposi persero la possibilità di vivere secondo la progettualità perfetta pensata da Dio per loro e caddero in una condizione diversa. Il sistema di questo mondo è stato progettato

per l'Adamo che, abbandonato il Paradiso terrestre, assunse una natura umana non redenta. Da quel momento l'essere umano imparò a guadagnarsi il pane con il sudore della fronte. Questo cambiamento ci ha colpiti tutti; tuttavia, Gesù è venuto per darci la possibilità di essere partecipi della Sua natura divina¹ e per restituirci l'accesso al sistema originale e perfetto che Dio aveva progettato! Questo discorso della disobbedienza mi fa riflettere perché analizzando ciò che successe si può comprendere che l'errore di Adamo ed Eva originò dal fatto che la coppia focalizzò l'attenzione sull'unico divieto che Dio aveva stabilito, invece che sulle circostanze meravigliose in cui Dio l'aveva collocata. Valeva la pena allontanarsi dal sistema di Dio mangiando un frutto? Certo che no! Concentrandoci su quello che non abbiamo o non possiamo fare, sprechiamo tutto ciò che è alla nostra portata.

Quando qualcuno decide di affidare la sua vita al Signore a volte si lamenta perché, ovviamente, ci sono comportamenti che dovrebbero essere evitati, come bere alcolici, fumare gozzovigliare e mentire, ma non si rende conto che tutte le cose "proibite" sono esattamente quelle che rovinano il corpo e lo spirito, così Dio ci chiede di cercare solo ciò che è buono, gradito a Lui e perfetto. Tuttavia, nel sistema di questo mondo molte cose che possono ferirci sono fonte di piacere, non è ironico? È a causa di queste apparenti contraddizioni che il Signore ci chiede di lasciarGli rinnovare il nostro modo di pensare e di sentire, così da divenire in grado di apprezzare tutto dal Suo punto di vista.

Certamente ogni cambiamento è difficile, ma è per questo che dobbiamo avvicinarci ancora di più a Dio e al Suo modo di pensare, per permettere alla nostra fede di prevalere su ciò che il sistema, ovvero la cultura e la mentalità di questo mondo ci presenta come prezioso. Ho sempre detto che essere intelligenti è lasciarsi consigliare da qualcuno più intelligente: esiste forse scelta migliore di quella del nostro Creatore?

Ecco un esempio: Dio richiede l'umiltà come risposta di fronte a un'offesa, mentre il sistema di questo mondo apre la porta alla vendetta. Cosa fare se si vuole vivere per fede?

¹ 2 Pietro 1:4

Ovviamente, dobbiamo obbedire a ciò che Dio ci indica come corretto e non essere dominati dalla natura umana che ci spinge a rispondere con arroganza. Quando cominciamo a vivere per fede, il nostro Padre celeste ci perfeziona passo dopo passo, scelta dopo scelta, ci dà pace e rafforza la nostra volontà finché riusciremo ad arrivare al punto di proseguire ad occhi chiusi, avanzando fiduciosi nei Suoi insegnamenti.

Il miglior sistema

Dal mio punto di vista, il primo passo per vivere per fede è riconoscere che il sistema di Dio è il migliore e che siamo disposti a obbedirGli: questa scelta spiana la strada ad una vita piena di grandi aspettative e arricchita dalla capacità di sognare e immaginare. È come nascere di nuovo! Nascere a cosa? A una vita in cui siamo eredi delle promesse scritte nella Sua Parola. Garantisco sorprese speciali a chi compie questo passo.

Dio è il nostro Creatore, sa quello che dice e come funzionano le cose, ha il potere e l'autorità di dirci come agire e, soprattutto, ci ama e vuole che ci realizziamo! Chiunque desideri un alleato influente non potrebbe trovare di meglio. Qualcuno ha dei dubbi? È come fare la revisione dell'auto. Certo, possiamo andare da un meccanico qualsiasi ma è consigliabile rivolgersi al proprio concessionario che è attrezzato e possiede i ricambi originali per riparare la vettura. Perché cercare di risolvere la propria vita affidandosi al sistema difettoso di questo mondo? Non è forse decisamente meglio seguire le istruzioni del fabbricante, del nostro Creatore che ci conosce dentro e fuori ed è l'unico che può guarirci, restaurarci e farci prosperare?

Perché cercare di risolvere la propria vita affidandosi al sistema difettoso di questo mondo? Non è forse decisamente meglio seguire le istruzioni del fabbricante, del nostro Creatore che ci conosce dentro e fuori ed è l'unico che può guarirci, restaurarci e farci prosperare?

restaurarci e farci prosperare? Il sistema di questo mondo e quello del Padre sono contrari, quindi chi dà la propria vita a Dio deve cambiare mentalità e cultura. Bisogna avvicinarsi al Padre per rinnovare il modo di pensare e riuscire così a vivere per fede.

Vediamo alcuni principi fondamentali del Regno di Dio. La comunicazione con Lui e il perdono, per esempio, sono fondamentali. Pertanto, il Signore ci chiede di pregare in ogni luogo e con buona attitudine, mettendo da parte la rabbia e perdonando le offese².

Gesù ha condiviso molto sulla preghiera con i Suoi discepoli perché per riuscire a realizzare nella propria vita questo cambiamento di mentalità e di sistema (da quello di questo mondo a quello perfetto del Padre) la comunicazione con Dio è fondamentale. Non si può amare qualcuno che non si conosce né porre fiducia in lui. In una precisa occasione Gesù spiegò ai Suoi discepoli la necessità di pregare senza sosta, e lo fece mediante una parabola che parlava di una vedova insistente.

La vedova continuava a sollecitare l'intervento di un giudice poco propenso. Dopo aver fatto finta di niente per un po' di tempo il funzionario, spossato, la ricevette. Questa donna non confidò in un modello di questo mondo ma utilizzò il metodo di Gesù, che ci insegna a insistere con fede³. Il mondo insinua: «Usa il mio sistema, cerca qualcuno d'influente che ti faciliti le cose, prova a corrompere qualcuno» ma Dio afferma: «Usa il mio sistema, so cosa ti sto chiedendo. Dimostra la tua fede, grida giorno e notte senza riposo, rivolgiti a Me con fiducia e agisci correttamente»⁴.

Nessuno può aiutare Dio, il giudice per eccellenza, Colui che fa accedere le persone direttamente davanti al trono della Sua grazia e concede sollievo tempestivo. La Parola di Dio assicura che il Padre non tarderà a rispondere ma chi chiede deve farlo con fede.

Se non otteniamo quanto desiderato forse stiamo piangendo lentamente! Nulla è impossibile a Dio, Egli può fare qualunque cosa per coloro che credono e domandano con fede.

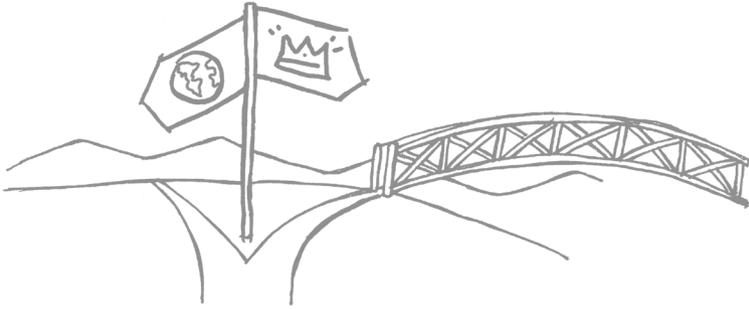
² 1 Timoteo 2:8; ³ Luca 18:1-8; ⁴ Luca 18:7-8

Dio dichiara esplicitamente che riceveremo tutto ciò che chiediamo⁵. Naturalmente non riceveremo cose che portano a peccare o che sono già sbagliate di per sé. D'altronde, chi conduce una vita in comunione con Dio sa che non è possibile chiedere ciò che fa male e che allontana dal Padre, ma tutto ciò che è lecito si può domandare. Allora, che aspettiamo? Rivolgamoci a Dio! Si potrebbe anche provare a chiedere qualcosa di "non così buono". Il Padre risponderà comunque. In tal caso, ovviamente, dirà no, ma provare non costa nulla.

Cosa importa ciò che dicono le persone, domandiamo con fede e ci sarà fatto. Questo è ciò che nostro Padre ci ha insegnato. Ne sono convinto perché prego con fede e Lui risponde e agisce perché sa che in ogni momento voglio darGli onore e gloria. Gesù ci insegna a chiedere nel Suo nome. Lui ci ha scelti e vuole che portiamo frutto⁶ perché il Padre sia glorificato quando le nostre richieste trovano risposta, e ogni giogo di malattia, povertà, orgoglio, separazione e delusione si spezza. Quando ci muoviamo all'interno del sistema di Adamo, cerchiamo soluzioni naturali. Di fronte a una malattia una delle prime cose che può venire in mente è cercare di scoprire se l'assicurazione medica coprirà le spese del trattamento, ma se operiamo secondo la cultura e la mentalità del Regno di Dio niente ci turberà perché sappiamo di aver ricevuto la guarigione grazie al sacrificio di Gesù. Non importa quante aziende cadano, il Signore conferma che provvederà in maniera soprannaturale nella nostra vita. Riceveremo chiamate da qualcuno che vuole benedirvi con un lavoro e alcune persone ci offriranno aiuto.

Preghiamo che le porte si aprano e, mentre ciò accade, ripetiamo al Padre: «So che tutto andrà bene perché dipendo dal Tuo sistema». Dobbiamo essere come bambini ingenui davanti al Signore, completamente dipendenti dalla Sua potenza, grazia e misericordia. L'ho sperimentato lavorando nel ministero: sono stato obbediente e Dio ha preso il controllo fornendomi le risorse necessarie e aprendo la porta ad opere di cui beneficiano in molti. Dobbiamo imboccare l'accesso al sistema del Suo regno che opera in maniera soprannaturale, mediante la fede. Non fidiamoci del cammino di questo mondo.

⁵ Marco 11:24; ⁶ Giovanni 15:16



Se c'impegniamo per essere giusti agli occhi del Padre le nostre preghiere non inciamberanno. Non significa che dobbiamo diventare perfetti ma il nostro cuore dev'essere conforme ai desideri di Dio per noi.

Questa è la sfida: accettare la verità e decidere di vivere per fede.
Chi è pronto per buttarsi a capofitto nel Regno di Dio?